

# Bankitalia-Ivass, c'è aria di fusione Bruxelles in campo sulle Authority

**UNA CONSULTAZIONE  
PER VALUTARE COME  
RENDERE PIÙ EFFICACI  
LE VIGILANZE D'EUROPA  
I SOCI DI VIA NAZIONALE  
DICONO SÌ AL BILANCIO**

## IL DOCUMENTO

ROMA Si andrà verso una fusione tra Banca d'Italia e Ivass? È la domanda che si stanno ponendo in queste ore molti dirigenti e funzionari della Banca centrale sia dall'Istituto che vigila sulle assicurazioni. L'interrogativo, secondo il sito *Formiche.net*, nasce dagli effetti potenziali di una direzione di marcia che l'Europa sta per intraprendere con possibili accorpamenti tra l'autorità di vigilanza sulle banche (Eba) e quella sulle assicurazioni (Eiopa).

Con una comunicazione datata 30 marzo, la Commissione europea informa di aver avviato una consultazione pubblica sul funzionamento delle Autorità europee di supervisione (Aes) - ovvero Eba sulle banche, Eiopa sulle assicurazioni ed Esma su strumenti finanziari e mercati - per «esaminare quali potrebbero essere le modifiche dei poteri, della governance e del finanziamento di tali autorità utili al fine di una supervisione più efficace». Due in particolare le novità rilevanti. Nel documento messo in consultazione «si ipotizza di modificare l'attuale struttura di supervisione tripartita (banche, assicurazione e mercati) e di passare ad una struttura bipartita (twin peak model) in cui dovrebbe esserci un'autorità incaricata della supervisione prudenziale delle istituzioni finanziarie e un'altra incaricata della supervisione dei mercati, ovvero della business conduct e della protezione dei consumatori». Ma se Eba ed Eiopa sono destinate di fatto a fondersi, quale effetto, si chiede *Formiche.net*, ci sarà nei singoli Stati? In Italia Bankitalia e Ivass seguiranno la stessa, eventuale, strada che deciderà Bruxelles?

C'è però un altro aspetto sul quale si sta concentrando l'attenzione degli operatori. Bruxelles valuta infatti di far pagare le spese delle autorità europee di vigilanza non solo alle authority nazionali o al bilan-

cio Ue, ma anche all'industria del settore, ossia dai soggetti vigilati.

È quanto si evince sempre dal documento diffuso ieri da *Formiche.net*. «Si ipotizza infine - recita il documento - una modifica dell'attuale sistema di finanziamento delle Aes (oggi a carico delle autorità nazionali per il 60% e del budget dell'Ue per il 40%) e di un possibile coinvolgimento, totale o parziale, dell'industria».

Intanto la Banca d'Italia ha archiviato l'esercizio 2016 con un andamento che ricalca quello dello scorso anno. Il risultato netto è di 2,7 miliardi, in linea con il 2015 (2,8 miliardi), come anticipato dal *Messaggero*. E' quanto ha indicato il governatore Ignazio Visco all'assemblea dei partecipanti quest'anno anticipata ulteriormente secondo gli orientamenti della Bce, che ha uniformato i tempi di approvazione dei bilanci delle banche centrali nazionali. Invariato il dividendo, 340 milioni, ma la novità sono le cedole che soprattutto i soci Intesa Sanpaolo e Unicredit non potranno incassare per effetto della sterilizzazione delle quote eccedenti il 3% del capitale.

## LE QUOTE DA RIALLOCARE

Nella sua relazione, Visco indica che allo Stato andranno 2,1 miliardi dall'utile prodotto lo scorso anno oltre a 1,3 miliardi di imposte. Va detto che il processo di riallocazione delle quote del capitale di Bankitalia non è ancora concluso: quattro partecipanti detengono quote che eccedono il limite del 3% per un valore nominale complessivo di 2,9 miliardi. Dopo tre anni dall'entrata in vigore della legge che ha rivalutato il capitale di Via Nazionale a 7,5 miliardi e rivisto la governance imponendo la parcelizzazione delle quote detenibili da un singolo azionista, sono 74 i nuovi partecipanti al capitale: 2 assicurazioni, 7 fondi pensione, 8 enti di previdenza, 15 fondazioni bancarie con il 4,1% del capitale e 42 banche prima non presenti. L'assemblea ha quindi varato un meccanismo di stabilizzazione dei dividendi in una forchetta tra 340 e 380 milioni.

**L. Mar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

